

RIFUGIATI

Negli anni immediatamente successivi all'esilio in India di Sua Santità, una delle necessità più urgenti consisteva nell'avvio di un programma di riabilitazione in grado di raccogliere tutti i rifugiati tibetani in comunità tibetane sufficientemente grandi da consentire loro di salvaguardare la loro lingua e le loro tradizioni, preservando così la loro identità nazionale, e dove, naturalmente, potessero essere assicurati i mezzi necessari allo sviluppo di comunità economicamente autosufficienti durante il periodo di esilio, in grado di garantire cibo, protezione, cure mediche, educazione e, più in generale, mezzi di sussistenza adeguati.

54 insediamenti (26 comunità agricole, 17 agro-industriali e 11 di tipo artigianale) di rifugiati sono stati così creati in India, Nepal e Bhutan a partire dal 1959, grazie al contributo dei governi di India, Nepal, Bhutan, dell'Alto Commissariato per i Rifugiati, a donazioni di enti stranieri ed al lavoro, alla fede ed alla tenacia dei rifugiati tibetani stessi,

La comunità dei rifugiati tibetani ha oggi ormai raggiunto nell'Asia meridionale la cifra di 121.143 persone, di cui 70.000 risiedono negli insediamenti, mentre i rimanenti 50.000 vivono all'interno di comunità sparse in India ed in Nepal. Altri 4.634 rifugiati tibetani vivono fuori dell'Asia meridionale.

Quasi il 30 per cento della intera popolazione occupata dipende dall'agricoltura (incluso l'allevamento), una percentuale che sale a circa la metà degli occupati negli insediamenti.

Il 13 per cento della intera popolazione occupata dipende dall'artigianato, incentrato soprattutto sulla tessitura dei tappeti, un'attività che fornisce inoltre una valida fonte di reddito secondario per molti altri rifugiati. Un altro 29 per cento della popolazione è occupato principalmente nella vendita di maglioni ed in altri commerci. Il rimanente 30 per cento circa della popolazione è occupato nei servizi, pubblici e privati (inclusi, tra questi ultimi, alberghi, ristoranti e negozi).

Il totale delle terre coltivabili situate negli insediamenti agricoli in India ed in Nepal è di oltre 10.000 ettari, tre quarti dei quali vengono effettivamente coltivati, seppur solo il 5 per cento della terra coltivabile viene irrigata. A causa dell'aumento di popolazione, la media dei fondi in proprietà di ciascun nucleo familiare è sceso a circa 1,09 ettari per nucleo composto in media da 5,8 persone.

A causa della mancanza di lavoro, molti abitanti degli insediamenti sono costretti ad emigrare alla ricerca di reddito, in gran parte ricavato dalla vendita di maglioni. Circa un terzo della popolazione adulta abbandona la propria comunità ogni anno, una percentuale che cresce fino a raggiungere la quota di 4 adulti su 5 in alcuni insediamenti.

A causa della mancanza di lavoro, **la disoccupazione** (per un periodo superiore ai 6 mesi all'anno) riguarda il **18,5%** della popolazione adulta.

Per quanto riguarda l'**educazione**, alcune scuole finanziate dal governo indiano sono state istituite negli insediamenti, grazie alla lungimiranza di Sua Santità il Dalai Lama e del primo ministro